BRENNO IN
EFESO

BRENNO IN EFESO

DRAMA PER MVSICA

Da rappresentarsi nel famoso Teatro Vendramino di S. Saluatore.

L'Anno 1690.

CONSECRATO

A sua Eccellenza

IL SIGNOR PRINCIPE

D. ANTONIO OTTOBONO

Nipote di Sua Santità,
Generale di Santa Chiesa.
Kau., e Procurator di S. Marco, &c.

IN VENETIA, M. DC. LXXXX.

Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

ILLVST., ET ECC.

Sign. Patron Collend.

Eglio consecrarsi non ponno le litterarie vigilie, che ad vn Principe litterato; non mancando a questi cognitione per distinguere, e grado per sostenere, e proteggere. A VOSTRA ECCELLENZA adunque, ch' è Principe di quel soglio, oue si adora la maggior sede, e che s'alza con la sublimità dell'ingegno, oue giungono appena i voli delle menti più dotte, per ottima elettione, io consacro nel presente Drama le foglie della mia poca fronte, e le goccie, quali elleno corrano, della mia debole penna. Voi Eccellent. PRINCIPE, se bene da queste vostre natie contrade partiste ad accrescere splendori alle pompe dell'Auentino, non però affatto da noi spariste, nè tutto Ro-

ma vi tiene, mentre la miglior parte ne ſerbano i noſtri cuori. Il voſtro nome,non già meno tocca all'Adria, che vi produſſe e alleuò, che al Tebro, che vi riceue. Io pure,ſi come quì ſempre vi hò tributati i miei veri oſſequij, così anco in lontano non traſcuro di humiliarui in queſte offerte rime, teſtimonij ſinceri del mio riſpetto. Non può giungere importuno il poetico componimento al voſtro buon genio, à cui ſono familiari le Muſe, e per cui trattar ſapete cetra maeſtra, onde più volte riſſonar faceſte i più alti gioghi di Pindo; e l'anima grande di V. Ecc. m'aſſicura del benigniſſimo ſuo aggradimento, e della permiſſione alla mia diuota ſeruitù del titolo glorioſo di ſempre eſſere

Di V.ECC.

Humiliſ.. Deuotiſs. Oſſeq. Ser.

Antonio Arcoleo.

AMICO LETTORE.

L'Aggradimento, col quale sin'ora m'hai favorito anche ne Teatri più angusti mi fa pure sperare la continuazione delle tue gratie in questo famoso di San Saluatore. Io seguendo il mio costume, hò scritto nella maniera, che hò stimata più opportuna, per meglio addattarmi al luoco, e alle circostanze, senza troppo alontanarmi (per quanto hò saputo) dalla buona ordinatione, e dalla regola, ma senza ancora affatto scostarmi dall'uso di queste scene. Se questa volta mi riuscirà d'hauerti auezzato a compatirmi, in altra occasione doue io possa ingegnarmi per far giocar il Capriccio, e spaziar l'Idea, studierò forse maggiormente di sodisfarti. Intanto fa che ti si rendano tollerabili le mie presenti mancanze dalla esperimentata armonica habilità del Signor Giacomo Antonio Perti (le di cui note l'anno inanti hai così gradito) e dalle dotte voci de Virtuosi rappresentanti. Concorreranno inoltre in gran parte a ricrearti l'animo, e toglierti ogni noia, che recato t'hauessero le mie imperfezioni, le Sceniche operazioni del Signor Carlo Lodouico del Basso. Pittore di nota esperienza, e del Signor Pietro Mass.lini Architetto ingegnosiss.mo. Io per me solo ti prego a non condannarmi, se, toltone il prototipo del verone Historico, non mi sono seruito che di Nomi finti, per intrecciare con più libertà, e condurre il fine propostomi, senza por troppo in vista con nausea l'Historica alterazione. Vedi, aggradisci, col credermi vero Cristiano ne sensi Poetici, e sta sano.

MOTIVO HISTORICO.

PORtatosi all'espugnatione d'Efeso Brenno famoso guerriero, Rè de Galli Sennoni; piantò d'intorno à quelle mura le tende, stringendo la Città con durissimo assedio. Dati però più volte gl'assalti, malageuole assai trouò l'impresa, per la valida resistēza de' difensori. Quando auara Donzella patteggiato in mercede col Duce tutto quel oro, di cui splendeuano ricche in gran copia le sue militie, introdusselo stesso nella Piazza, impadronitosi della medesima. Mantenne Brenno la promessa, e punì nello stesso tempo la perfidia, e il tradimento, facendo versare sopra il capo di colei tutto l'oro, dal cui peso oppressa restò suffocata.

Suppesti, e finzioni.

Che prima Brenno hauesse espugnata la Reggia di Sciro, fatti suoi prigionieri Eusonia figlia d'Artemidoro, vltimo Rè di Sciro defonto, e Leontio Generale del medesimo; ma che questi fossero poi ritolti da Camilla donzella guerriera creduta sorella della stessa Eusonia: e che ricouerandosi in Efeso, fossero

mo-

motiuo à Brenno per muouer colà le sue armi.
Che Brenno si fosse portato ad espugnar certo
per la pretéfione ch'hauea su quella corona, es-
sendo il Padre suo Annubio passato a gl' Ime-
nei secondi con la Vedoua Candace Regina
di quel Regno, che morto Annubio, Canda-
ce restasse grauida del medesimo di gemina
prole, che furono Camilla, e Leontio, ma oc-
cultasse Leontio, perche non apparissero suc-
cessori al Regno, a fine di facilitar le sue noz-
ze co'l Rè d'Ibernia Artemid. Che spogliato
del Regno erasi ricouerato, e di cui s'era ella
sõmamẽte innaghita. Che richiesta da Brenno
la bambina germana Candace per non tener
da se lontana la figlia persuadesse Licambe
Madre di Romerico generale di Brenno à far
cambio con Eluira figlia bambina della stessa
Licambe, inuiando la stessa Eluira à Brenno
in vece della germana. Che col consenso d'Ar-
temidoro facesse nutrire Camilla con Eusonia
figlia della prima consorte del medesimo es-
sendo ambe cresciure insieme, e credutesorelle.
Ch' Eusonia ancora in fasce fosse stabilita in
consorte à Brenno dal Padre del medesimo. ri-
maste le regie firme in mano di Cãdace dop-
po la morte d' Artemidoro Padre della detta
Eusonia. Che morto Artemidoro restando
Candace senza prole del medesimo, per non
defraudare i proprij parti della douuta succes-
sione al Regno (auida però di regnare il rima-
nente di sua vita) hauesse consegnato à gli stes-
si vn simulacro di due figure, doue simbole-
giaua i figli gemelli, entro a quali haueua fat-
to

to chiudere le firme delle nozze d'Eufonia, e l'historia della loro legitima successione, ordinando a gl'istessi, che doppo [illegible] morta, spezzassero i simulacro [illegible] loro deriuate grandi fortune. Che [illegible] simulacro doppo l'espugnatione di Sciro [illegible] fosse custodito, e trasportato in Efeso da Camilla. Finalmente, che da Eufonia restasse introdotto in Efeso Brenno, non per l'oro patteggiato, ma per oprad'amore, essendosi di lui inuaghita, mentre era sua prigioniera insieme con Leontio, di cui non meno restò all'hora accesa Eluira la creduta sorella di Brenno. Con questi verisimili si và intrecciando il Drama, à cui porge il nome Brenno in Efeso.

SCE-

SCENE

Nell' Atto Primo.

QVartieri, e ſtanze de ſoldati entro la Città d'Efeſo vicino alle mura.

Campagna ſparſa di colline occupate da Soldati di Brenno.

Colonnati in forma d'amfiteatro entro la Reggia d'Efeſo.

Nell' Atto Secondo.

Padiglioni illuminati con l'eſercito di Brenno attendato in lontano in tempo di notte.

Piazza d'Efeſo con trono maeſtoſo, & apparecchi per l'incoronatione d'Endimiro, con ponte, che guida ad altiſſima Rocca.

Armeria entro la Torre.

Galeria di Statue, Pitture, & Antichità nella Reggia d'Efeſo.

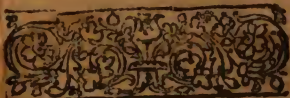
Nel-

Nell' Atto Terzo.

Giardino con grotteſchi d'onde s' eſce per via ſotterranea con veduta d' vn proſpetto del Regio Palazzo in lontano.
Camere della Torre.
Stradone con veduta d' vn fianco della Torre con appreſtamenti guerrieri per batter la medeſima.
Salone maeſtoſo.

Balli.

Di Mori
Di Guerrieri.

In-

INTERLOCVTORI

BRenno Rè de Galli Sennoni.
Eluira giouinetta Principessa, creduta Sorella di Brennò.
Romerico Generale dell'armi di Brenno.

Endimiro Prencipe d'Efeso succeduto al Regno douendo seguira l'incoronatione.

Ca-

Camilla donzella guerriera credut
Figlia del Rè Artemidoro.
Eusonia Principessa di Sciro figlia
del Rè Artemidoro creduta sorel
la di Camilla.
Leontio di occulti Natali fatto gran
de di Sciro dal proprio valore,
e Generale in Efeso d' Endimiro
Dorillo Paggio d' Eusonia.

A T-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Quartieri, e Stanze de Soldati vicino alle mura d' Efeso donde dopo hauer respinti gli Aggressori si vede scender Camilla con Leontio, e parte de suoi.

Camilla, e Leontio.

Cam. NOstro, amici, è il Trionfo
Fulmini à cento squadre i primi lampi
Furo de nostri acciari: Ecco ridefte
De le Truppe superbe
Nel vano sforzo i temerarij insulti
Cesse l' impeto folle
De vostri brandi à la Virtù guerriera;

E già de l' oste altera
Rintuzzato l' orgoglio
Per voi sicuro Efeso antica hà il soglio.

Scende Camilla con Leontio.

Se da voi si stringe l' asta
Solo basta
Perche d'armi vn mondo cada;
Vn balen solo di spada.
In recarui la vittoria
Lumi accese per voi d' immortal gloria.

Leon. A tè di mille Serti
Magnanima donzella
Lauorato vn Diadema intrecci il crine;
Se à far che l' Oste auuersa in guerra cada
Più di mill'aste vnite oprò tua spada.

Cam. Leontio al ferir mio
Fù maestro il tuo brando, e de nemici
Se quest' acciar fè scempio
De i soli colpi tuoi seguì l' esempio.

SCENA II.

Cadmiro, e detti.

C. VEngo à stringerui al seno, ò de l'impero
Forti sostegni, inclita speme, e scudo.
De le serbate mura, à voi la Patria
La libertà sol deue, e per voi solo
Oggi in pompa solenne
Attenta al suon de la douuta laude.
Effeso esulta, e al valor vostro applaude.

Cam. Signor i regij auspicij

Del

Del tuo sol nome han vinto
Tu desti i lauri, ond'io la chioma hò cinto.
Leon. Mio Rè, se questo acciaro
Nel sangue ostil color di fiamma accese.
Da la porpora tua le tinte apprese.
Cad. Per giusti guardi al vostro merto, ò prodi,
Hà lumi il regal ciglio: or à la Reggia
Vi precorre il mio piede,
Attenda il guiderdon la vostra fede.
Alma forte
Da Regia sorte
Speri mercè.
Se col premio altrui s'insegna
Da chi regna
A dar saggi più sempre di fè.
Alma, &c.

SCENA III.

Camilla, e Leontio.

Leon. Vincesti, ò bella, e del tuo braccio
A gli urti bellicosi (forte
Presfero il suol le numerose schiere!
Ma de le luci nere
Recar tu puoi cò i luminosi orrori
Più del tuo brando ancor, notte à più cori.
Da quegl'occhi, che lampeggiano
Prese Amor, e vampe, e folgori
Ogni seno, ogni core à incenerir
La faretra è in quella bocca
D'onde punte e dardi ei scocca(desir
Contra ogn'alma, ogni petto à incru-
Da quegl' &c,

Cam. Io che di ferree tempre
Amo cerchiar la fronte, e di Gradiuo
Seguo l'orride insegne;
Le dolci risse, i teneri contrasti
Fuggo del Nume infante
a parte Ah, che pur troppo in seno hò vn cor amante.
Leon. Spesso col verde lauro il mirto ancora
Formò serti à le tempie al Dio più fiero;
E la destra al Tonante
Di saette disarma il cieco arciero:
Senza fuggir Bellona,
Bella seguir ben puoi d'amor la scola.
Cam. O' d'amor non si parli, ò à me t'inuola.
Leon. Senza parlar d'amor
Parto mia Bella sì;
Ma teco resta il cor
Scopo del labro arcier, che lo ferì.
Senza &c.

S C E N A IV.

Camilla sola.

Cam. E Che speri Camilla? in van d'amore
Or ti fingi nemica,
Se de suoi dardi hai tu le punte al core.
Del Prencipe Endimiro,
A prò di cui strinsi l'acciaro, e vinsi,
Ardo à i fulgidi rai;
Egli auuampa à le luci
D'Eufonia à me Germana
Io gli difendo il Trono

Mà

Ma nel Trionfo mio
E che ſperar poſs'io?
Se ne la palma altrui la vinta io ſono.
Dimmi alato Dio di Gnido
La mercede à vn cor, ch'è fido
Sperar deggio, sì, ò nò?
Se trionfo in campo armata,
A queſt'alma innamorata
Di, ſe mai la pace aurò?
Dimmi &c.

SCENA V.

Campagna ſparſa di colline occupate da ſoldati di Brenno.

Brenno, e Romerico.

Br. O'Del Gallico Marte
Vanto, e ſplendor, mie fide ſchiere inuitte
Ah nò, non vi ſia graue
Domar in voi, per generoſo dono;
A' Brenno il voſtro Duce,
Il militar impaziente iſtinto,
Se nel feroce aſſalto, à l'or, che in campo
Certe al voſtro valor ſorgean le palme
Steſa quaſi à raccorle ad vn mio cenno
Raffrenaſte la deſtra, e al voſtro crine
Già trionfante in diſugual tenzone
Ritardati hò gli allori, e le corone.
Miraſti Romerico

Là foura l'erte mura
L' Amazone nemica
Perduto l'elmo, e fciolta il crin vagante
In altero fembiante
Col nudo acciar di mille fpade à fronte,
Nuotar nel sãgue, e alzar di ftragi vn mõ-
E chi è coftei, che del fuo ferro al paro, (te?
Non men forte, che bella
Feria con la pupilla ?

Rom. De la Reggia di Sciro ella è Camilla
La guerriera Donzella,
Colei che fola puote
Sottrarfi al giogo, e le catene infranfe
D' Eufonia, e di Leontio
Noftri già prigionieri,
E che raccolta entro l'Efefia Terra
Ci accrebbe l'ire, e partorì la guerra.

Br. E come è à tè palefe ?

Rom. Ben potei rauuifarla io, che nel campo
L' infeguij fuggitiua,
E raggiunfila poi, meco pugnando,
Sin che l'ombra notturna
La tolfe a le mie luci, e forfe al brando.

Br. Il valor de la bella
Guerra interna mi moffe
Sola col fuo periglio
A l'or, che a gonfie vele in mar di fangue
La vittoria per noi correa nel porto,
Fù remora al Trionfo: odimi; io penfo
De i due difciolti in vece,
Chieder coftei, che al genio mio nõ fpiace
Compagna a le fortune, e offrir la pace.

Rom. Signor de la tua gloria

Del

Del tuo nome ti caglia, e mi condona
Se per diuoto zelo
T'apro liberi sensi:
Ah non voler, che vn sol momēto strugga
L'opre di lunga etade,
E il cor guerriero in petto
T'ammolisca vna donna,
E che del forte vsbergo
L'onorato splendor macchi la gonna.
Br. Amico, al nostro ferro
D'Asia gran parte auanza, è breue posa
Rinforzo a le fatiche: Hà il mio pensiero
Profonde altre radici,
E onoro la Virtù fin de nemici.
à p. Resa in forte difesa
Ardua scorgo l'impresa.
Rom. I Regij arcani adoro
Br. Perdita fia non lieue
Di valor tanto priue
Lasciar l'armi nemiche; ed a bastanza
Con quest'vnica spoglia
Hà di pompa il trionfo.
Tu vanne, o fido, entro l'Efesie mura
Per me chiedi Camilla:
Di che Brenno l'inuitto
Di sua virtude, e de begl'occhi al lampo
Cede i trofei, del vincitor suo campo.
Rom. Entro a i recinti del nemico suolo
Con ratto passo ad vbbidirti io volo.
Br. Di quest'alma la reggia combattono
Ambo à gara, con Marte, Amor
L'vno à sforzi di fierezza,
L'altro à colpi di bellezza

Vrtano
Battono
Senza mai dar posa al cor.
Di questo &c.

S C E N A VI.

Eluira, poi Romerico.

El. GIà da voi nemiche arene
L'aura spira à lusingarmi
Se cercando il cor sen viene
La sua pace in mezzo à l'armi;
Tratta quì dal tumulto
De l'agitata mente,
Giro inquieta i passi:
Qualche scintilla almeno
A chieder del mio foco à questi sassi.
Leontio Idolo mio,
Tu si discior potesti
Da nostri lacci il piede;
Ma per far che tua schiaua io viua sẽpre,
Nodi mi desti al cor d'eterne tempre,
D'vn crin nero frà le ritorte
Il mio core in schiauitù
Hà perduta la libertà.
Ne i legami, altri, che morte
Di quel nodo, che stretto fù
Mai discioglirmi potrà.
D'vn crin &c.

SCE-

SCENA VII.

Romerico, & Eluira.

(more?
Ro. QVi Eluira? ò Cieli! che far deggio a-
Fuggir l'incontro? ah nò, resisti ò co-
El. E doue Romerico (re?
In disusato arnese?
Rom. Al campo auuerso
Di Brenno messaggier
El. E dal nemico
Il mio German, che chiede?
Rom. D'offrir la Pace à me l'incarco ei diede
El. Dunque partir di breue
Dourem da queste arene?
Rom. Quando segua la pace, irne conuiene
El. (O stelle, e dourò lunge
Da l'adorato bene
Senza l'vltimo addio lasciarli almeno)
Rom. (Sento, ch'amor mi và serpendo al seno.
Ma saldo ò cor)
El. Ascolta
Io colà trarmi in sconosciute spoglie
Teco desio: Tu vanne, e al vicin vallo;
Romerico m'intendi,
Sin ch'io giunga m'attendi
Rom. Ah mia Signora
Meco non lice;
El. E come?
Io così voglio
Rom. E Brenno?

El. Nulla ei saprà
Rom. Mà la mia fede? Oh Dei
El. Incolpa il mio commando, e cauto sei.
Rom. (Ch'io meco la rifiuti?
Alma non hò di scoglio
Mà che parlo?) Ahi non posso
El. Io così voglio
Rom. (Combattono il mio petto
La fede à Brenno, e per costei l'affetto)
El. Che pensi? ancor contrasti
Son risolta così, tanto ti basti.
A' l'accennato loco
Tu mi precedi, iui io sarò frà poco.
Rom. Vbbidirò à l'impero
El. (Di sanar la mia piaga ancor io spero.)

S C E N A VIII.

Romerico solo.

DA begl'occhi d'Eluira,
E dal soaue labro
Tolti dardi, e facelle
Amor, per farmi guerra arma la mano,
Mà contra Romerico ei s'arma in vano.
,, Che per giusto rispetto
,, Armata in questo petto
,, Viril costanza à l'amorosa forza
,, I dardi spunta, e le facelle ammorza.
Cieco Amor per impiagarmi
Punte arruota, e l'arco tende,
Mà resiste al Nume arciero

Nel

Nel mio petto vn cor guerriero
E da colpi si difende.
Cieco &c.

SCENA IX.

Colonati in forma d' Anfiteatro con regio Baldachino entro la Reggia d'Efeso.

Eusonia, e Dorillo.

Eus. Fiere tende, che spandete
Qui d'intorno orror pugnace;
E suegliate altrui terror;
Sole voi la cara pace
In quel'ombra, che stendete
Dar potete à questo cor.
Dorillo in questo seno,
Or che vicino è il già lontano ardore
Strugger mi sento il core
Io sin da l'or, che debellata Sciro
Restai trà lacci auuolta,
Come à te palesai,
Sai, che Brenno adorai:
Poscia da ceppi sciolta,
In dura lontananza,
Smaritta ogni speranza
Di riueder più mai l'amato oggetto;
Qui del Prence Endimiro

Corrispondo à l' affetto
Ma dal primiero foco
Or, che desto vn'incendio il cor m'infiāma.
Sourasta al nuouo ardor l' antica fiamma,

Dor. Deh lascia mia Signora
D' esser fabra à te stessa à propri danni
Di volontarij affanni :
Che forse ne men sai
Se gradito fù mai
A Brenno il tuo sembiante.

Eus. Non fui negletta amante

Dor. Sai , che t'ama Endimiro
Sei del Trono sicura,
Non sarebbe follia
Perder tanta ventura?

Eus. Se mai propizia sorte
Per me contenti aduna,
Con Brenno auer poss'io maggior fortuna.

Dor. Guarda di non pentirti
Brenno è nostro nemico,
Dubbia è la guerra , è al fine
E imprudente parer d' alma inespèrta
Certa sorte lasciar per altra incerta,

Se tu lasci il fido amante
Vuoi pentirti vn giorno à fè
Prouerai qual sia la pena
Di quel cor, che s' incatena
Senza mai trouar mercè.
Se tu, &c.

Eus. Ah, che vn genio fatale
Ad'adorar mi sforza,
E doue il genio istiga amar è forza;

Dor. Eh sò ben io, che tosto

Da-

D'vmor ti cangerai
Che di Donna il penſiero,
Perdonami Signora,
E aſſai vario, e leggiero.

Euſ. Son qual rupe coſtante

Dor. D'vn vmor ſei ſtrauagante
No ti voglio nò così:
Se tu laſci il fido amante
Voi pentirti Euſonia vn dì.

Euſ. Se doueſſe anco morir
Per chi l'innamora
Vn core, che adora
Contento, e languir.

Dor. Dunque ſei riſoluta
Ne l'oſtinata brama?

Euſ. Seguo l'iſtinto oue il deſtin mi chiamã
Se il genio m'inuita
E forza adorar
La mia ferita
Lo ſtral, ch'in ſen l'aprì ſol può
Se il genio. (ſanar,

Dor. Signora ecco Endimiro

Eus. Oh rio tormento

Dor. Ei ti vuol ſola, io fuggo al par del vento.

SCENA X.

Endimiro, & Euſonia.

End. CHiari lumi del Ciel ch'adoro
E qual nube vi adombra il ſerẽ
Io nel duolo il cor, inuolto

Co-

Coprirò di nebbie il volto:
Sempre in lagrime, e sospiri
S'à bei giri
Non ritorna l' vsato balen.
Chiari lumi, &c.

Bella dal mesto ciglio
Esule ancor non fugge
La doglia contumace?

Eus. Signor da questo cor lungi è la pace.

End. Tergi il ciglio lacrimoso
Bella mia non sospirar.

Eus. Deh se brami il mio riposo
Più d'amor non fauellar.

End. Quai strauaganze! e come di repente
Cangiasti affetti, e voglie?

Eus. Nõ m'acrescer, oh Dio più al cor le doglie

End. Sgombra omai da bei lumi
Il velo tenebroso
Non più, non lagrimar.

Eus. Se brami il mio riposo
D'amor non fauellar.

End. Eusonia, che vaneggi?

Eus. L'armi, l'armi Signor

End. L'armi? che temi?

Eus. La guerra

End. E che t'adombra?

Eus. Brenno, Brenno

End. Quai larue?

Eus. Brenno, o Dio·

End. Che pauenti?

Eus. Brenno è sol la cagion de miei tormenti

à part. Parlo fingendo in troppo vani accẽti.

End. Brenno? indarno minaccia, il nostro cãpo

E

E già vittorioso
Bella non ti turbar
Eus. Se brami il mio riposo
D'amor non fauellar.
End. Ah torni il nostro riso, e lascia omai.
Lascia i vani timori
Eus. Signor dissipa Brenno i nostri amori
End. A me deh volgi, ò cara
Volgi il guardo amoroso
Più non mi tormentar
Eus. Deh se brami il mio riposo
Più d'amor non fauellar.

SCENA XI.

Leontio, e detti.

Leon. Signor di Brenno vn messo
Eus. Tu à noi lo scorta, e i venga:
Eus. O amor, ò stelle
End. E tu mia bella, a cui
Oggi la regal sede amor destina,
Qui t'assidi ad vdir come Regina.
Eus. a p. (Oh quãto fausta à me proterua sorte
(Così propitio amor tu mi daĩ morte;

SCENA XII.

Leontio, Romerico, e detti.

Leon. Ecco il messaggio
End. Attendo

Si-

Rom. Signor, che in alto soglio
Stringi scettro possente
Brenno il gran Rè di cui
Già trema l'Asia, e il mondo
L'ire già spente, or che il tuo amor desiá
Messaggiero di pace à te m'inuia.
End. Se prouocato in guerra, à le sue trombe
Rispose il nostro Marte, or non ricusa
L'offerta pace, e mentre
Il nostro amor desia
Amico io nol rifiuto, e amico ei sia
De prigioni di Sciro
Rom. Solo in cambio richiede
Compagna à suoi perigli
La Martial Camilla
Ei brama à lei, del cui valor si accese
Parte lasciar di sue guerriere imprese.
End. a p. Sol Camilla desia?
Eus. Crude stelle, che ascolto?) *a 2.* ahi gelosia
Leon. Empio destin, che sẽto?)
End. Vdiste? oggi à la pace
La virtù di Camilla
Sola schiude il sentiero
Eus. a p. La Germana à chi adoro?) *a 2.* Ahi nõ
Leo. a p. La mia vita al nemico?) fia vero.
Eus. Signor l'alta Germana
La difesa più forte
De la regal tua Sede
Fia concessa à nemici
Vn premio del suo merto, e di sua fede?
Leon. Restan ah, mio Signor, tolta Camilla
Le nostre mura inferme,
Tolta Camilla, è la Cittade inerme.
Espo-

Rom. E'posi tor che rispondi
End. E giusto i sensi vostri, or ch' io secondi
Torna al tuo Rè dirai
Ch' appo noi gran tesoro
Son valor, e virtude, e se Camilla;
Col offerir la pace,
D' inuolarci pretende
Ch'einó vuol pace, e i nostri sdegni accēde.
Rom. A riuestir l' vsbergo
Già tronco ogni dimora
End. L'accompagna Leontio, e il messo onora.

S C E N A XIII.

Endimiro, & Eusonia.

End. GIà la richiesta pace
Il timor de nemici, omai ci additā
Or tu sgombra mia vita
Da la tua fronte ogn' atra nube, o porgi
A me la destra.
Eus. (Oh Cieli)
End. Ecco ti scelgo al Trono,
Tu mia Regina, e tuo Consortè io sono.
Eus. Signor, deh pria consenti
Ch' io terga il ciglio, e pria
Breue spatio concedi
Di prepararmi al men qual si richiede
Alle regali tede.
a p. Io per fuggir già l'ali impenno al piede.
End. Si si vanne, e ti prepara
A goder d'amor, o cara,

con-

I contenti in questo sen

Elu. Sì sì vado, e mi preparo
A le gioie del mio caro
A' gl' amplessi del mio ben.

SCENA XIV.

Endimiro, Camilla, Leontio, Eluira.

Leon. PLaca l' ire Camilla
Elu. Trafiggerò l' audace
End. O là fermate
Quai vicende!
Cam. Signor venne costui
Coll' Orator del campo
Quì parte, e questi osseruõ
Fermarsi entro la Reggia
Con Leontio fauella, io m' auuicinõ;
Lo protesto nemico, ei nuda il brando
Io vibro il ferro acuto.
Mà se forma Leontio à la difesa
Argine del suo petto
Mi si toglie il sospetto,
End. E chi sei tù?
El. Qual sono,
Mi palesi Leontio.
Leo. Eluira è questa
Di Brenno la Germana.
End. Che sento?
Cam. Oh sorte strana!
El. A lui che prigioniero
Fù vn tẽpo à me gradito, entro al mio seno
Nac-

Nacque dolce desio
Di dar l'vltimo addio.
Leon. Inopinati euenti
End Dubito tradimenti
Di custodir costei
Sia tua cura Leontio:
Con lui bella potrai
Fauellar à tua voglia
E di tua prigionia scemar la doglia?
Entro la regal torre
Abbia sicura stanza.
El. à p. Ne le sciagure tue mio cor costanza?
Leon. I regi cenni inchino
El. Teco radolcirò l'aspro destino.

SCENA XV.

Endimiro, e Camilla.

End. Camilla à noi più sempre
Splendi chiara ne l'opre; ed à ra-
Al messaggier di Brenno (gione
Richiesta, io ti negai.
Cam. Io del nemico?
End. In premio della pace, ei ti chiedea
Compagna à le fortune.
Cam. L'esser à tè vassalla
E' la miglior mia sorte
Tua sol viurò, mia speme, in fino à morte?
End. Tu del regal mio serto
La più nobile gemma
Sarai, ne le mie nozze

La

La più fulgida pompa
Mi sei degna Cognata
Cam. à p. Astri che ascolto
End. Con Eusonia il mio nodo hoggi hò risolto.
Rida lieto di pompe adorno
Trà gli applausi festeggisi il dì
Al fulgor di regia face
Lampi amici di gioia verace
Ogni core accenda sì sì.
Rida lieto &c.

SCENA XVI.

Camilla sola.

IL Talamo d'Eusonia in darnō forse
Spera Endimiro: ella ripugna al nodo;
Così meco s'espresse, io secondando
Il suo disegno, hò speme
Di trastornar le nozze
E ancorche disperata, al mio pensiero
Di giunger forse vn giorno, io non dispero.
A dispetto ancor d'Amore
Vn pensiero mi dice al core:
Non disperar,
Crudo m'impiaga
Mà la mia piaga
Potrà forse vn dì sanar.
A dispetto &c.

Fine del Primo Atto.

AT-

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Padiglioni illuminati con l'efercito di Brenno attendato in lontano, in tempo di notte.

Brenno, e poi Romerico.

Br. IO già fento, che col dardo
D'vn bel guardo
M'affale Amor
E la palma
Di queft'álma
Contraftar al Dio dell'armi
Vuole il cieco feritor.
Io già fento &c.
Tarda ancor Romerico? eccolo appunto
Romerico, che fopraviene.

Scirè

Sire al ſuon della pace
D' eſeſo il Regnator, lieto la fronte
Porſe facile orecchio;
Mà richieſta Camilla
Cangioſſi in volto, e con turbato ciglio,
Ricuſando gl' vltimi,
Diè in riſpoſta ſuperba
Segni d'aſpro nemico, e d'ira acerba.
Br. Abbaſſerà l'altero
Il faſto al voſtro piede:
Saprà il Gallico Gioue
Fulminar vn Tifeo
Del noſtro ſdegno ei caderà trofeo.
Del mio brando à vn lampo ſolo
Eſeſo al ſuolo
S'agguaglierà,
E in nodo acerbo
Il Rè ſuperbo
Le rote al mio trionfo aggirerà.
Del mio brando &c.
Rom. à p. [Eluira ancor nõ torna? e che ſarà]
Br. Sù Romerico, impera
Ch'ogni ſquadra ſia prõta: in queſta notte
Trà mille faci ardenti, io vuò che batta
Ferreo monton le mura,
e ſegua inaſpettato
Terribile l'aſſalto:
Vada de gl'Euri gioco
Eſeſo tutta in polue, à ferro, e à foco,
Rom. Veloce ad eſeguir i paſſi affretto
E il ferro impugno, e ſueglio l'ire in petto
parte Romerico.
Br. Al fragor di fiere trombe
Suoni

Suoni orribile la guerra.
Cruda Ennio scuota la face
Stringa Aletto l'asta pugnace
D'Armi, e strida il Cielo rimbōbe
E alle scosse tremi la terra.
Al fragor &c.

SCENA II.

Eusonia verso Brenno nel partire.

Brenno, che si voglie.

Eus. FRena ò Rè le tue furie
Br. Donna audace, chi sei tu che dināte
A noi così fauelli?
Eus. Eusonia non rauisi?
Quella, cui già rapisti
In Sciro il patrio trono?
Br. Tu Eusonia!
Eus. Io quella sono
Eccomi alle tue piante
Volontaria mi porto:
Io cagion della guerra
Ritorno alle catene,
e se qualche scintilla, entro al tuo petto
Riman del nostro ardore,
T'offro col seruo piede auuinto il core.
Br. à p. [M'arse vn tempo costei
Al balen de suoi lumi;
Ma lo spirto guerriero
Che in Camilla risplende
Hor assai più m'accende;

M'è

M'è però cara ancora] io deggio ò bella
Non sdegnar la tua fede
T'amerò quanto amore hor mi concede.
Eus à p. [Ahi gelosia m'accora
L'intendo ò stelle, egli Camilla adora)
Mà di chieder Camilla
Deh qual desio ti prese?
Br. Il suo valor, la sua virtù m'accese.
Eus. Ella fiera nemica
Sol congiura à tuoi danni
Solo aspira à vendetta
Br. Quel suo genio feroce assai m'alletta.
Eus. [O Dio) Colei che tinse
De tuoi col sangue i campi?
Che i Trofei ti contrasta?
Che frà dure ritorte
La tua Germana auuinse!
Br. Che narri? O' Ciel
Eus. Ad Endimiro innante
La guidò prigioniera, e il piè le strinse
Br. Empio destin! che più si tarda? all'armi
Eus. Signor t' acqueta, e ascolta
Br. Che vorrai dir?
Eus. Io che à tuo prò sol veglio,
Quà venni, e perche vegga
Qual sia l'amor, che per te nutro in petto
La vittoria sicura io ti prometto.
Br. E come?
Eus. Del mio volto
Inuaghito Endimiro
Mi destinò sua sposa
E à me (se qual Regina
Effeso omai m'inchina)

S'apre

S' apre ogni foglia, alla Cittade il varco
Io t' aprirò per sotterranee vie
A me ben note allo spuntar del die.

Br. Molto ti deggio. Entro le reggie [illegible]
Verrai mia fida, intanto
Per ordini opportuni, io ti precorro
(L' amo ancor sì, ma il tradimẽto abborro)

SCENA III.

Eusonia. sola.

Eus. RAgion, ò tù che sei
Tutta lumi, e splendori
In van all'ombre mie
Tenti accostar la luce
Spegni le faci pur, non ti vuò meco
Lumi non vuol, chi fà sua guida vn cieco,
Giunger voglio al mio disegno
E non cerco altro di più
Habbia morte, vn Rege, vn Regno
Pur che viua il desir mio
Ch' assai fiacco è quel desio
Che à ragion pospoSto fù.
Giunger voglio, &c.

SCENA IV.

Piazza d' Efeſo con Trono maeſtoſo, & apparecchi per l' incoronatione con ponte, che conduce ad altiſſima Rocca.

Endimiro, e Camilla.

End. CInto il crin d' aurea corona
Già ſul trono io porto il piè
Ecco i popoli diuoti
Ad offrir incenſi, e voti
E à giurar la fede al Rè,
Cinto il crin, &c.

Cam. Già concorron le turbe
End. Sola Euſonia s' attende
Cam, Signor cercaſi in vano
Euſonia entro la Reggia;
E à rinuenirla altroue
Diligenza non gioua.
End Euſonia non ſi troua?
Cam. Al Talamo ritroſa
Per fuggir gl' himenei, s' è forſe aſcoſa.
End. Fugge le reggie nozze, e l'ombre vane.
Dall'alma ancor non ſgombra?
Cam. Di cieche fantaſie la mente ingombra
Tù del regal Diadema
Cingi la fronte, e ſegua
Celebre il ſacro giorno.

End.

End. Senza il mio Sol non è di raggi adorno,
Cam (Più non può l'ardor mio starsi coperto)
Signor io non hò merto,
E per te nulla oprai,
Ma della suora in vece,
O quanto, o come lieta, à si gran sorte
Gir incontro vorrei
Se fossi Eusonia, io ben così farei;
(Secondi ancor propitio i voti miei)
End. Cieca talpa al mio foco
Non rimira la vampa?
Cam. O me beata
Se fossi à tal fortuna
Scelta da g'astri amici
Aquila innamorata
Al sol del regio ciglio io volerei,
Spiegano i sensi miei
Questi veraci detti,
Non come Eusonia, hà verso te gl'affetti;
End. E qual aspide sordo
Non ode i miei sospiri?
Cam. Lungi da suoi deliri
Del regio labro al fonte
A smorzar degna sete, io correrei
Vaneggia Eusonia, io ben così farei;
End. E non cura l'affetto
Sprezzatrice de Regi?
Cam. Sono scarsa di pregi
Pouera d'alma, e nudo
Mostro di grazie il volto, e son Camilla;
Ma te sol stringerei
Se fossi Eusonia, io ben cosi farei.
End. E opponsi alla mia fede

Con barbaro costume?

Camilla Te sol mio Rè, mio Nume
Udo latrar trà queste braccia fide
O come io gioirei
Se non fossi Camilla;
Ma son Camilla, e non Eusonia o Dei.

SCENA V.

Leontio, e detti.

Leon. AH mio Rè siam traditi
Già la presa Cittade
D'armi vn torrente innonda.
End. O Numi?
Cam. O stelle?
End. Alma consiglio
Cam. A noi
Riman sicuro assilo
La forte Rocca.
End. Vanne
Tosto Leõtio vnisci le sparse gēti, e impara
Il tragitto alla Torre.
Leo. Più veloce del piede il cor sen corre.

SCENA VI.

Camilla, & Endimiro

Endimiro metten-do mano alla spada S'Armi la regia destra
E alla cõmun salutezza

Scu-

Scudo sia questo petto.

Cam. Io qui potrò del ponte
Sola in difesa assicurar il varco
Saluati ò Rè, deh lascia à me l'incarco

End. Là dalle schiuse porte in sù la soglia
Per accoglier i nostri
Fermerò il piede, à custodir l' ingresso
E veglierò per tuo soccorso io stesso.

Cam. O mai tronca gl' indugi; odi vicino
Il suono delle trombe

End. passando il ponte: Al Regno mio
Pietosi astri assistete

SCENA VII.

Leontio, che viene combattendo, e detti.

Leon. PVgnate, resistete
Alla vicina Rocca
Io vi spiano il sentierò

Cam. Ecco vi assiste il braccio mio guerriero.

Qui segue il combattimento, verso il fine Leontio accostandosi al Ponte doue è Camilla.

Leon. Mà con turgida piena
Cresce d'armi il torrente

Cam. Più resister non gioua
Necessità fatale
Sforza a voglier la fronte.
Passa Leontio, e si recida il ponte.

Rom. Signor, che in alto soglio
Stringi scettro possente
Brenno il gran Rè di cui
Già trema l'Asia, e il mondo
L'ire già spente, or che il tuo amor desia
Messaggiero di pace à te m'inuia.
End. Se prouocato in guerra, à le sue trombe
Rispose il nostro Marte, or non ricusa
L'offerta pace, e mentre
Il nostro amor desia
Amico io nol rifiuto, e amico ei sia
De prigioni di Sciro
Rom. Solo in cambio richiede
Compagna à suoi perigli
La Martial Camilla
Ei brama à lei, del cui valor si accese
Parte lasciar di sue guerriere imprese.
End. a p. Sol Camilla desia?
Eus. Crude stelle, che ascolto?) a 2. ahi gelosia
Leon. Empio destin, che sẽto?)
End. Vdiste? oggi à la pace
La virtù di Camilla
Sola schiude il sentiero
Eus. a p. La Germana à chi adoro?) a 2. Ahi nõ fia vero.
Leo. a p. La mia vita al nemico?)
Eus. Signor l'alta Germana
La difesa più forte
De la regal tùa Sede
Fia concessa à nemici
Vn premio del suo merto, e di sua fede?
Leon. Restan ah, mio Signor, tolta Camilla
Le nostre mura inferme,
Tolta Camilla, è la Cittade inerme?

Espo-

Rom. Esposi, or che rispondi

End. E giusto i sensi vostri, or ch' io secondi

Torna al tuo Rè dirai

Ch' appo noi gran tesoro

Son valor, e virtude, e se Camilla;

Col offerir la pace,

D' inuolarci pretende

Ch'ei nò vuol pace, e i nostri sdegni accēde.

Rom. A riuestir l' vsbergo

Già tronco ogni dimora

End. L'accompagna Leontio, e il messo onora.

SCENA XIII.

Endimiro, & Eusonia.

End. Glà la richiesta pace

Il timor de nemici, omai ci addità

Or tu sgombra mia vita

Da la tua fronte ogn' atra nube, o porgi

A me la destra.

Eus. (Oh Cieli)

End. Ecco ti scelgo al Trono,

Tu mia Regina, e tuo Consortè io sono.

Eus. Signor, deh pria consenti

Ch' io terga il ciglio, e pria

Breue spatio concedi

Di prepararmi al men qual si richiede

Alle regali sede.

a p. Io per fuggir già l'ali impenno al piede.

End. Si si vanne, e ti prepara

A goder d'amor, o cara,

con-

I contenti in questo sen

Elu. Sì sì vado, e mi preparo
A le gioie del mio caro
A' gl' amplessi del mio ben.

SCENA XIV.

End miro, Camilla, Leontio, Eluira.

Leon. PLaca l' ire Camilla
Elu. Trafiggerò l' audace
End. O là fermate
Quai vicende!
Cam. Signor venne costui
Coll' Orator del campo
Quà parte, e questi osseruō
Fermarsi entro la Reggia
Con Leontio fauella, io m' auuicinō;
Lo protesto nemico, ei nuda il brando
Io vibro il ferro acuto.
Mà se forma Leontio à la difesa
Argine del suo petto
Mi si toglie il sospetto,
End. E chi sei tù?
El. Qual sono,
Mi palesi Leontio:
Leo. Eluira è questa
Di Brenno la Germana:
End. Che sento?
Cam. Oh sorte strana!
El. A lui che prigioniero
Fù vn tēpo à me gradito, entro al mio seno
Nac-

Nacque dolce desio
Di dar l'vltimo addio.

Leon. Inopinati euenti

End Dubito tradimenti
Di custodir costei
Sia tua cura Leontio:
Con lui bella potrai
Fauellar à tua voglia
E di tua prigionia scemar la doglia.
Entro la regal torre
Abbia sicura stanza.

El. à p. Ne le sciagure tue mio cor costanza;

Leon. I regi cenni inchino

El. Teco raddolcirò l'aspro destino.

SCENA XV.

Endimiro, e Camilla.

End. Camilla à noi più sempre
Splendi chiara ne l'opre; ed à ragione
Al messaggier di Brenno
Richiesta, io ti negai.

Cam. Io del nemico?

End. In premio della pace, ei ti chiedea
Compagna à le fortune,

Cam. L'esser à tè vassalla
E' la miglior mia sorte
Tua sol viurò, mia speme, in fino à morte.

End. Tu del regal mio serto
La più nobile gemma
Sarai, ne le mie nozze

La

La più fulgida pompa
Mi sei degna Cognata

Cam. à p. Astri che ascolto

End. Con Eusonia il mio nodo hoggi hò ris-
Rida lieto di pompe adorno (folto.
Trà gli applausi festeggisi il dì
Al fulgor di regia face
Lampi amici di gioia verace
Ogni core accenda sì sì.
Rida lieto &c.

SCENA XVI.

Camilla sola.

IL Talamo d'Eusonia in darno forse
Spera Endimiro: ella ripugna al nodo;
Così meco s'espresse, io secondando
Il suo disegno, hò speme
Di trastornar le nozze
E ancorche disperata, al mio pensiero
Di giunger forse vn giorno, io non dispero.
A dispetto ancor d'Amore
Vn pensiero mi dice al core:
Non disperar,
Crudo m'impiaga
Mà la mia piaga
Potrà forse vn dì sanar.
A dispetto &c.

Fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Padiglioni illuminati con l'esercito di Brenno attendato in lontano, in tempo di notte.

Brenno, e poi Romerico.

IO già sento, che col dardo
D'vn bel guardo
M'assale Amor
E la palma
Di quest'alma
Contrastar al Dio dell'armi
Vuole il cieco feritor.
Io già sento &c.
Tarda ancor Romerico? eccolo appunto
Romerico; che sopraviene.

Scirè

Sire al ſuon della pace
D' efeſo il Regnator, lieto la fronte
Porſe facile orecchio;
Mà richieſta Camilla
Cangioſſi in volto, e con turbato ciglio,
Ricuſando gl' vliui,
Diè in riſpoſta ſuperba
Segni d'aſpro nemico, e d'ira acerba.

Br. Abbaſſerà l'altero
Il faſto al voſtro piede:
Saprà il Gallico Gioue
Fulminar vn Tifeo
Del noſtro ſdegno ei caderà trofeo.
Del mio brando à vn lampo ſolo
Efeſo al ſuolo
S'agguaglierà,
E in nodo acerbo
Il Rè ſuperbo
Le rote al mio trionfo aggirerà.
Del mio brando &c.

Rom. à p. [Eluira ancor nõ torna? e che ſarà]

Br. Sù Romerico, impera,
Ch'ogni ſquadra ſia prõta: in queſta notte
Trà mille faci ardenti, io vuò che batta
Ferreo monton le mura,
e ſegua inaſpettato
Terribile l'aſſalto:
Vada de gl'Euri gioco
Efeſo tutta in polue, à ferro, e à foco,

Rom. Veloce ad eſeguir i paſſi affretto
E il ferro impugno, e ſueglio l'ire in petto.
parte Romerico.

Br. Al fragor di fiere trombe

Suoni orribile la guerra.
Cruda Ennio scuota la face
Stringa Aletto l'asta pugnace
D'Armi, e strida il Cielo rimbõbe
E alle scosse tremi la terra,
Al fragor &c.

SCENA II.

Eusonia verso Brenno nel partire.

Brenno, che si voglie.

f. FRena ò Rè le tue furie
. Donna audace, chi sei tu che dinãte
A noi così fauelli?
f. Eusonia non rauisi?
Quella, cui già rapisti
In Sciro il patrio trono?
Tu Eusonia!
. Io quella sono
Eccomi alle tue piante
Volontaria mi porto:
o cagion della guerra
Ritorno alle catene,
se qualche scintilla, entro al tuo petto
Riman del nostro ardore,
T'offro col seruo piede auuinto il core.
à p. [M'arse vn tempo costei
Al balen de suoi lumi;
Ma lo spirto guerriero
Che in Camilla risplende
Hor assai più m'accende;

M'è

M'è però cara ancora] io deggio ò bella
Non sdegnar la tua fede
T'amerò quanto amore hor mi concede.
Eus. à p. [Ahi gelosia m'accora
L'intendo ò stelle, egli Camilla adora)
Mà di chieder Camilla
Deh qual desio ti prese?
Br. Il suo valor, la sua virtù m'accese.
Eus. Ella fiera nemica
Sol congiura à tuoi danni
Solo aspira à vendetta
Br. Quel suo genio feroce assai m'alletta.
Eus. [O Dio) Colei che tinse
De tuoi col sangue i campi?
Che i Trofei ti contrasta?
Che frà dure ritorte
La tua Germana auuinse!
Br. Che narri? O' Ciel
Eus. Ad Endimiro innante
La guidò prigioniera, e il piè le strinse
Br. Empio destin! che più si tarda? all'armi
Eus. Signor t' acqueta, e ascolta
Br. Che vorrai dir?
Eus. Io che à tuo prò sol veglio,
Quà venni, e perche vegga
Quāl sia l'amor, che per te nutro in petto
La vittoria sicura io ti prometto.
Br. E come?
Eus. Del mio volto
Inuaghito Endimiro
Mi destinò sua sposa
E à me (se qual Regina
Esseso omai m'inchina)

S'apre

S'apre ogni ſoglia, alla Cittade il varco
Io t'aprirò per ſotterranee vie
A me ben note allo ſpuntar del die.

Br. Molto ti deggio. Entro le reggie [illegible]
Verrai mia fida, intanto
Per ordini opportuni, io ti precorro
(L'amo ancor sì, ma il tradimẽto abborro)

SCENA III.

Euſonia. ſola.

Euſ. RAgion, ò tù che ſei
Tutta lumi, e ſplendori
In van all'ombre mie
Tenti accoſtar la luce
Spegni le faci pur, non ti vuò meco
Lumi non vuol, chi fà ſua guida vn cieco,
Giunger voglio al mio diſſegno
E non cerco altro di più
Habbia morte, vn Rege, vn Regno
Pur che viua il deſir mio
Ch'aſſai fiacco è quel deſio
Che à ragion poſpoſto fù.
Giunger voglio, &c.

SCENA IV.

Piazza d' Efeso con Trono maestoso, & apparecchi per l' incoronatione con ponte, che conduce ad altissima Rocca.

Endimiro, e Camilla.

End. Cinto il crin d' aurea corona
Già sul trono io portò il piè
Ecco i popoli diuoti
Ad offrir incensi, e voti
E à giurar la fede al Rè,
Cinto il crin, &c.

Cam. Già concorron le turbe
End. Sola Eusonia s' attende
Cam. Signor cercasi in vano
Eusonia entro la Reggia;
E à rinuenirla altroue
Diligenza non gioua.
End Eusonia non si troua?
Cam. Al Talamo ritrosa
Per fuggir gl' himenei, s' e forse ascosa.
End. Fugge le reggie nozze, e l'ombre vane.
Dall'alma ancor non sgombra?
Cam. Di cieche fantasie la mente ingombra
Tù del regal Diadema
Cingi la fronte, e segua
Celebre il sacro giorno.

End.

End. Senza il mio Sol non è di raggi adorno,
Cam (Pù non può l'ardor mio starsi coperto)
Signor io non hò merto,
E per te nulla oprai,
Ma della suora in vece,
O quanto,o come lieta,à si gran sorte
Gir incontro vorrei
Se fossi Eusonia, io ben così farei:
(Secondi ancor propitio i voti miei)
End. Cieca talpa al mio foco
Non rimira la vampa?
Cam. O me beata
Se fossi à tal fortuna
Scelta da gl'astri amici
Aquila innamorata
Al sol del regio ciglio io volerei.
Spiegano i sensi miei
Questi veraci detti,
Non come Eusonia, hà verso te gl'affetti;
End. E qual aspide sordo
Non ode i miei sospiri?
Cam. Lungi da suoi deliri
Del regio labro al fonte
A smorzar degna sete, io correrei
Vaneggia Eusonia,io ben così farei;
End. E non cura l'affetto
Sprezzatrice de Regi?
Cam. Sono scarsa di pregi
Pouera d'alma,e nudo
Mostro di grazie il volto,e son Camilla;
Ma te sol stringerei
Se fossi Eusonia,io ben cosi farei.
End. E opponsi alla mia fede

Scudo sia questo petto.
Cam. Io qui potrò del ponte
Sola in difesa assicurar il varco
Saluati ò Rè, deh lascia à me l'incarco.
End. Là dalle schiuse porte in sù la soglia
Per accoglier i nostri
Fermerò il piede, à custodir l' ingresso.
E veglierò per tuo soccorso io stesso.
Cam. O mai tronca gl' indugi; odi vicino
Il suono delle trombe
End. passando il ponte. Al Regno mio
Pietosi astri assistete

SCENA VII.

Leontio, che viene combattendo, e detti.

Leon. PVgnate, resistete
Alla vicina Rocca
Io vi spiano il sentiero
Cam. Ecco vi assiste il braccio mio guerriero.

Qui segue il combattimento, verso il fine Leontio accostandosi al Ponte doue è Camilla.

Leon. Mà con turgida piena
Cresce d' armi il torrente
Cam. Più resister non gioua
Necessità fatale
Sforza à voglier la fronte.
Passa Leontio, e si recida il ponte.

SCENA VIII.

Brenno, e Romerico.

Bren. TErminata è l'impresa
In vã più si contrasta Efeso è presa
Rom. Saluo è il Rè nella Torre
Br. Caduta la Cittade
Renderassi la Roca
Ogni via si trascorra, ed à soldati
Sia concessa la preda:
Io m' inoltro à la Reggia;
Tu potrai Romerico
Ordinar ciò ch'è d'vopo, onde sicuro
Rimanga à noi l'acquisto.
Rom. Fora in tutto da me tosto prouisto.
Br. Sù le ruote di fortuna
Al trionfo io giro il piè
Cieca Dea la benda sciolta
Con la man di palme auuolta
Nuoui allori al crin m'aduna,
E più labile non è.
Su le ruote, &c.

SCENA IX.

Romerico solo.

POco lieto è il trionfo.
S'Eluira è prigioniera, ahi, che non solo
Della

Della sua schiauità m'agita il duolo
Ma in guisa ignota ancor nell'alma io sẽto
Per la sua lontananza, aspro tormento.
Dimmi almen, che cosa sia
Quel martir, che hora mi dai
Di Tirrana lontananza
Se ad amor l' arco spezzai
Non è amor la pena mia
E pur hà d'amor sembianza.
Non è amor, &c.

SCENA X.

Armeria nella Torre.

Elmira, e Leontio.

Elu. QVasi con egual ira (rinchiusi
Ci preme il Fato è Duce, ambo
Siamo in questo recinto, à me la sorte
Fabricò le catene, à te pur anco
Reso già trionfante il mio germano
La libertà contende;
Ma tu sol puoi cangiar l' aspre vicende.

Leon. A i colpi del Destino
Ben opponer pos'io petto costante
Ma non son gl' astri à raggirar bastante.

Elu. Franger delle tue stelle
Puoi le rigide tempre
E spezzar al mio Fato
Le barbare ritorte

E render lieta ancor d' ambo la sorte.

Leon. Ed in qual guisa ò, Dei!

El. Compra con gl' Imenei

Dandomi fe di sposo

La tua fortuna, e bea

Vn cor, che per te langue.

Le. Pria verserò trà mille punte il sangue.

El. Ingrato, empio così con chi t' adora?

Leon. La fede all' Idol mio sol m' innamora.

El. Che sento? ahi duol, e così tosto oblij?

La seruitù, la fè, l' ardor sincero

Ch' a te suo prigioniero

Gia sacrò regal Donna.

Le. Non trascurò il douer; memore ancora

Son de gl' oblighi miei

Ma pretender di più da me non dei.

El. Ah crudel à vn cor, che adora

Troppo fia chieder mercè?

Leon. S' altra bella m' innamora

Deuo à lei serbar la fè.

El. E vuoi, barbaro, che mora

Chi fedel sol viue à tè?

Leon. S' altra bella m' innamora

Deuo à lei serbar la fè.

Son ferito da vn occhio ch' è nero

L' aligero arciero

D' vn bel ciglio bersaglio mi fà.

E se ben languisco in pene

Di cambiar le mie catene

Io non sono in libertà. Son, &c.

El. Stempra oh Dio del cor il gelo

Leon. Taci giunge il sourano

El. Ah Iniquo Cielo.

SCE-

SCENA IX.

Endimiro, Camilla, e detti.

Cam TAli son del mio zelo,
I riuerenti sensi
End. E prudente il consiglio.
Entrambi eccoli apunto
Leon (Qui l'Idol mio son dal ardor consunto)
End Leontio
Leon. Mio Signore
End. Tù pur Eluira.
Elu. Imponi o Sire.
End. Vdite.
Brenno(ne sò con qual inganno, o d'arte)
Contra gl'vsi di Marte
M'hà occupata la Sede:
Pensi à ritrarne il piede
Se non tu sua germana hoggi cadrai
Vittima del mio sdegno, al suolo esangue.
Elu. (Ahi mi si gela il sangue)
End. Hor à lui scriui
Questi miei sensi, e tu Leontio ad esso
Vanne à esporli, mio Messo.
Leon. Esequirò gl'imperi
El. à p. (Cangiate vn dì vicende astri seueri.)

SCENA XII.

Endimiro, e Camilla.

End. MA d'Eusonia, che fia ?
Cam. Nelle straggi trafitta, ò de nemici.
Sarà spoglia rimasta.
End. Ah sorte ria ?
Cam. Mio Rè, non men d'Eusonia
Hebbi la regia cuna
E pur teco non hò la sua fortuna.
End. E di che ti quereli ?
Cam. Del mio destin, della mia sorte amara
Che d'Eusonia mi rende à te men cara.
End. Amo la tua virtude,
Stimo à pien il valor, e ben conosco
Il merto di Camilla.
Non ti doler del Fato il cor tranquilla
Cam. Signor, chi sà? procurerò con l'opre
Perch'io da te non sia
Ad Eusonia pospostà;
Se alla nostra proposta
Non assente il nemico,
Vedrai della mia fede
Hoggi quai sian le proue.
End. In te riposta
Hò del Regno la speme honor del Sesso
Vergine eccelsa, e che dissegni?
Cam. Io penso
Con sortita improuisa
Fuor dal noto sentiero

On-

Onde vassi alla Reggia
Per sotterranea strada
Passarà Brenno il cor con questa spada.

End. O Eroico spirto! ò cor sublime! ò grande
Impareggiabil alma!
T'assisterò compagno
All'honorata impresa
Verrò col regio brando in tua difesa.

Giri pur contraria sorte
Non pauenta alma di Rè
Contro il Fato, e contro à Morte
A pugnar verrò con te.
Giri, &c.

SCENA XIII.

Camilla sola.

SVole nelle grand'alme
Suegliar amor virtude
Io di virtude armata, e di costanza
Di suegliar regio amor hò ancor speranza.

Si lusingami cara speranza
Ma poi labile non m'ingannar
Benche mostri seuera sembianza
Empio Fato, io voglio sperar
Si lusingami, &c.

SCENA XIV.

Galeria di Statue, Pitture, & Antichità.

Eusonia, e poi Dorillo.

Eus. AL mio Sol per infiammarmi
Son vcina, e pur io gelo
Che vn timor per tormentarmi
Mi circonda il cor di gelo.
Dorillo, che sopragiunge.
Misero, oue m'ascondo? Ah mia Signora
Eus. Tu qui Dorillo?
Dor. Ah fuggi
Dal furor de nemici
Son morto da paura
Eus. Stanza è questa sicura
Non pauentar
Dor. Ahi me
Brenno è in Città
Più non regna Endimiro
Eus. Brenno è per noi
Dor. Per noi?
Eus. Per noi.
Dor. Respiro
Eus. Io qui l'attendo; intanto
Entrò à soggiorni miei, tu porta il piè
Do. A tenerti con Brenno
L' indouinasti à fè
Siete il Diauolo voi femine
Che d'ogn'or l'indouinate
La volete à vostro modo

E col batter sempre il chiodo
Alla fin l'intauolate
Siete, &c.

SCENA XV.

Brenno, & Eusonia.

Br. Bella la tua mercè di nuoui allori
Io mi cingo le chiome
Eus. Sempre di Brenno è glorioso il nome
Br. Resta sol della Rocca
Espugnar l'alte mura, e alla germana
Scioglier i lacci indegni
(E poi compir Camilla i miei dissegni)
Eus. Sempre arrideno gl'astri à tuoi desiri
Fausto il Sol de tuoi lumi à me sol giri,
Tù mia speme, tu mio Rè
Puoi bear
Puoi sanar
La piaga del mio cor
Del seno mio l'ardor
E dar premio alla mia fè
Puoi bear
Puoi sanar
La piaga del mio cor
Del seno mio l'ardor.
Tu mia speme, tu mio Rè
Br. Se ben viui mi stanno
Camilla al cor, e il tradimento à gl'occhi
Auuien, che dardi al sen costei mi scocchi.
Hai beltà per farti amar

Hai

Hai guancia vezzosa
Hai bocca amorosa
Hai merti con mè
Hò vn'alma di Rè
Puoi bella sperar.
Hai beltà, &c.

SCENA XVI.

Romerico, e detti.

Rom. Signor à te Leontio
Il nostro prigioniero
Del vinto Regnator vien messaggiero.
Er. Tosto à noi l'introduci, intanto altroue
Bella ritira il piede
Eus.ap. (Fuggo il rossor della squarciata fede)

SCENA XVII.

Brenno, Leontio, Romerico.

Leon. Leggi ò Rè del mio Scire
In questo foglio i sensi
Br. che legge *Libera se non lasci*
D'Efeso al Rè la Sede
Vittima el suo sdegno
Hoggi o German io caderolli al piede
Eluira la Germana.
Rom. O Cieli? ò Dei?
Br. Minacia anco l'insano?
Io punirlo saprò con questa mano

E

E tu Leontio in tanto
Qui rimarrai frà ceppi
Torna di nostro schiauo
All'vfficio primiero
Che non vuò ambasciator vn prigioniero.

Leon. Così dunque?

Br. Ammutisci

Leon.a p.(Astri maluaggi)

Br. Esca tu della guerra
Spedito à minacciar, al nostro aspetto?
Violato è il rispetto:
A chi frange il douer frango ogni legge
E non serbo ragion à tai nemici
Tu la custodia haurai
Del prigion Romerico

Rom. Vbbidito sarai

Leon. [Cielo nemico)

Br. Liberi i suoi seguaci al lor soggiorno
Il successo à narrar faccian ritorno.
Al mio braccio formidabile?
Chi resistere potrà
Dal mio ferro insuperabile
Doma l'Asia caderà.
Al mio, &c.

SCENA XVIII.

Romerico, e Leontio.

Leon. O Ve mi trouo, ò Dei!
Scolti marmi insensati,
Son questi i dì beati

Che

Che promessi per voi tragger credei?
Simulacri bugiardi
Ro.(Che miro? Astri che leggo
osseruando le statue a parte.
Idee d'Annutio o Fato]
Lem. Voi pur doueste infranti
Fabricarmi fortune,
Mendaci ecco vi frango;
E pur trà ceppi io la mia sorte hor piango.
rompe le Statue.
Rom. Quai prodigi!
Leon. Quai fogli
Rom. Alti portenti
raccogliendo le carte.
Leon. Deh cortese m'acenna
Che narran quelle carte.
Rom. Pria rifletterui io deggio à parte à parte.
Leon. Che fia?
Rom. Stupido resto
mentre stà legendo.
E donde haueste
Quelle imagini scolte?
Leon. A Camilla Candace
La Regina di Sciro
Ed à me consegnolle:
Disse, che ad ambo ascostà
Staua in quelle gran sorte
D'essa intrante da noi doppo la morte.
Rom. Come in Efeso giunte?
Leon. Qual Palladio fatale
Dalla stessa Camilla
Trasportate da Sciro
Sourate alle ruine

Rom.

Rom.à p. (Hora comprendo
Ciò che in note confuse
Mi fù tall'hor espresso
Dalla mia genitrice)
Leon E qual sorte mi resta?
Sarà forse riposta
Nelle nozze d'Eluira
Rom. Nelle nozze d'Eluira?
Che parli ?
Leon. Hoggi à me sposa
Ella s'offerse;
Ma di Camilla acceso
Ricusai gl'Imenei
Rom.a p. (Secondi la fortuna i fini miei)
Speri indarno Camilla, e tu contento
Acqueterai la brama
Leon. Amor che sento ?
Ro. Nelle mie stanze stesse
Hor verrai custodito:
Precedo i passi tuoi
Pensa in tanto, che puoi
Di schiauo, e prigioniero
Con le nozze d'Eluira
Diuenir vn Regnante
E di Siro calcar l'aurato soglio
a.p. (Celar in tanto il grãde arcano io voglio)
Leon. Son trà lacci e pur la sorte
Lusinghiera mi porge il crin
Ed in Scettro le ritorte
Par che voglia cangiarmi al fin.
Son trà lacci, &c.

Fine del Secondo Atto.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Giardino con grotesche in lontananza, d'onde si sbocca per via sotterranea.

Brenno, e poi Eufenia.

Bren. QVi trà l'herbe in grembo a i fiori
Doue spira aura odorosa
Breue posa
Dal trauaglio omai ristori
Di Bellona il cor d'vn Rè
E nel corso guerrier dia lena al piè
Si pone per dormire, e poi subito sorge.
Par che le stanche luci
Il Zefiro soaue
Al sonno mi lusinghi;
Ma nò non dorma il ciglio

Sin

Sin che il giorno tramonti
Non l'aspergan d'oblio rivi Lethei
Vegli l'intera luce a i miei trofei
Veggo giunger Eufonia: a i dolci amori
Hor men rigida l'alma
Ageuoli il fentiero
E ricrei le fatiche al cor guerriero.

SCENA II.

Eufonia, Brenno.

Euf. DOlce fiamma del mio feno
Senza te mia fola fpene
L'alma mia viuer non può.
Delle luci tue ferene
E del fulgido fembiante
Clitia amante
Sempre al Sol m'aggirerò.
Dolce fiamma, &c.

Brenn. Eufonia io di repente
Sento che nel mio fen la tua bellezza
Verfa vn mar di dolcezza.
Tua nera pupilla
Che dolce faetta
Col guardo m'alletta
E mi vibra fiamme al cor
E il tuo labro
Dotto fabro
Di quel nettare, che ftilla
Per nutrir le gioie amor
Tua nera pupilla, &c.

SCE

Eus. L'alma di gioia immensa
M'empion si cari accenti..
Bren. Dunque è ver; che tù m'ami!
Eus. Sei tu solo il cor mio..
Bren. Chiedi da me che brami?.
Eus. Teco in nodo immortal viuer desio
Bren. a p. (Assai ricerca).

SCENA III.

Endimiro, Camilla, e detti.

Cam. O Come è qui opportuno;
End. Ci arride il Fato, io spero.
Bren. Per hora il mio pensiero
Da lacci d'Imeneo sembra lontano;.
End. E seco Eusonia!
Eus. Io dunque spero in vano?
Sprezzai d'Efeso il trono,
End. Empia, che ascolto
Eus. Schernij d'vn Rè la fede.
End. Oh iniqua
Eus. E qui t'apersi.
Alla Città l'ingresso
End. Ah traditrice
Cam. O di perfidia eccesso;
Eus. E per te non mi calse.
Cam. Perano entrambi
End. Oh Dio
Eus. Tradir vn Regno
Cam. Io già gli vccido
End. Ferma.

Gi-

Cam Che pensi?
Eus. E sol à più di te mio nume
End. Brenno sole si sueni, Eusonia resti
A più lenti supplicij,
Cam. Vbbidiente
Bus. Per opra mia rachiuso
Cam. Hor vibro il colpo
Eus. Colà và Monarca (ò Cieli)
Guardati ò Sire, indegni
Bren. Iuiqui à mè
Ca. ver Eu. Togliti ò ch'io t'uccido
Eus. Soccorso aita
En l Io ferirò
Bren. Cadrai
Eus. O là tosto accorrete.

SCENA IV.

Romerico è detti

Rom. Contro il mio Rè? Cedete
O al suolo estinti
End. Ahi sorte
Cam. Oh miei spirti consiglio
Rom verso Br. Sire lascia à me sol
Eus. Fuggi il periglio
Bren. S'arrestino gl'audaci
Ca. ad End. Saluati, ò mio Signor
End. Fuggir è forza,
Rom. Renditi ò folle omai
Cam. Contro Camilla
Facil non e l'impresa

Rom.(Camilla) ò là cessate
Fuggi libero il campo
Hor che s' apre allo scampo
Br.à p.(Che osseruo ! ò disleale)
Cam.(Attonita mi saluo.)

SCENA V.

Brenno, Romerico, & Eusonia.

Bren. E Così dunque
A prò de miei nemici
Tu Romerico ?
Rom. Offender non osai
Colei ch' è à tè sì cara
Riconobbi Camilla.
Eus. (Ahi qual vicenda)
La tua cruda nemica
Bren. Oh Dei, che narri !
E come entro la Reggia ?
Eus. S'apron qui dalla torre in ogni parte
Sotterranei sentieri
Bren. Reciderò à gl' alteri
Questa residua speme
Espugnerò la rocca. Hor vanne intanto
Ordinerai mio fido
Che da più folto stuolo
Sia guardata la Reggia.
Rom. A cenni hor volo

SCE-

S C E N A VI.

Erenno, & Eusonia.

Eren. E Tu Eusonia dhe soffri
Che torpa nel mio petto
Di Cupido lo strale
E arroti Marte il ferro:
Cō palma intera inquesto giorno io voglio
De temerarij Antei fiaccar l'Orgoglio.
De gl'Enceladi l'ardir
Fulminato alle percosse
Di miei posse
Caderà
Sembrerà
Sciocco furore
Debil sforzo di face allor, che more
Empio orgoglio s'abbasserà.
De gl'Enceladi, &c.

S C E N A VII.

Eusonia sola.

AGitata e tranquilla
Di brune stelle ai rai proua quest'alma
De pensieri nel mar, tempesta, e calma.
Per due nere luci serene.
Nutro gioie, e sento pene
Trà speranza e frà timor

M'ap-

M'apporta riſtoro
M'arrecca martoro
Speme all' alma, e tema al cor.
Per due nere, &c.

SCENA VIII.

Camere nella Torre.

Endimiro, poi Camilla,

End. A Che dunque alzarmi al ſoglio
Empia barbara Fortuna,
Onde poi colpo fatale
Con ruuina più mortale
Mi recaſſe aſpro cordoglio
Ed' vniſſe vil tomba, à illuſtre cuna?
A che dunque, &c.
Dunque è vicino io ſon, barbare ſtelle
A perder vita, e Regno
Per opra ſol d'vn tradimento indegno?
Perfida Eſonia è queſto
Premio d'Amor, di fede?
Tradir vn Rè, che diede
Se ſteſſo in don, ah ingrato moſtro, e ſcelta
Già t'hauea ſua cōpagna, al letto, al ſoglio
Ne ad vcci dermi o Dio baſta il cordoglio

SCENA IX.

Camilla, & Endimiro.

Cam MIo Rè che pensi?al tradimēto forse
Dell'empia Eusonia? ah suelli
Dal seno ogni radice, e in cambio i danni
Della perfidia sua
Compensi la mia fede.
End. Pur troppo il cor mi fiede
Il pensier, che ostinato hora in me regna
Ma sol più ogn'hor per abhorrir l'indegna
Cam. Hai sempre vn petto augusto
End. A tè Camilla è giusto
Ch' io sacri l' alma e il core;
Al tuo leale amore
Confesso oblighi eterni.
E sol pur viuer puote vn cor già morto
Tù sarai la mia vita, e il mio conforto
Cam. Da quest' alma, che t' adora
Nò mio nume, non partir
Più fedel di me già mai
Altra più non trouerai
Doue il dì scorta l'aurora
Doue suole il Sol morir.
Da quest'alma,&c. (petto
End. Sueglia fiamme il tuo ardor, entro al mio
Che affetto in guiderdon merta l'affetto.
T'amerò si cara sì
Si che 'l merta la tua fè
Già col dardo al sen m'aprì

Dolce piaga amor per tè
T'amerò, &c.

Cam. A gl'amoroſi accenti
Tutti fuggon da mè gl'aſpri tormenti :

End. Tu mi pioui nel ſen nuoui contenti :
Ma che ſarà del Regno ?
Reſiſterem, d'iniquo fatto ad onta

Cam. Al eſtremo cimento, io già ſon pronta ;
Doue ſu l'ampia ſtradà
Stende vn fianco la torre
A percuoter il muro
Hor s'appreſta il nemico:
Sdegnando quì rinchiuſa
Eſpormi à ignobil morte
Vſcir io voglio, e nell'aperto campo
Tentar l'vltima ſorte,

End. Oh generoſa,
Opra qual più t'aggrada
Pende il noſtro deſtin dalla tua ſpadà

Cam. In due parti diuiſe
Siano le ſquadre, io ſoſtener con l'vna
Potrò gl'impeti primi, indi opportuna
Moua l'altra il tuo ſenno
Nel maggior vopo à gl'inimici infeſta ,
O vincer, ò morir altro non reſta .

Crude furie del Nume guerrtero.
In petto deſtatemi
Vampe, e furor
Stimolatemi il braccio fiero
Agitatemi il genio ſeuero
Sù ſpronatemi l'ire al cor.
Crude furie, &c.

S C E.

SCENA X.

Indimiro solo.

DVbia l'alma vacilla, e pur io sento
Presagi al cor, di fortunato euento;
Sorte peruersa
Fà quanto sai
Non cederò
Di stella auuersa
Ai crudi rai
Resisterò.
Sorte peruersa, &c.

SCENA XI.

Ampia Strada con veduta d'vn fianco della Torre.

Romerico solo.

PAr che morte hor qui s'accampi
E pur lieto il dì sarà
D'astro amico, a i fausti lampi
La pace in questo giorno esulterà.
Par che morte, &c.
A me di due Regnanti
L'alme discordi, han destinato i Numi
Con prodigio fatal in mezo all'ire
Accordar in vn punto, ecco già volo

Cangiata in caduceo, l' asta pugnace
Nouo Mercurio, à stabilir la pace
De Regnanti al fiero sdegno
Non più Marte fremerà
Anzi al suon d' amica pace
Di Bellona contumace
Le discordie accorderà,
De Regnanti, &c.

SCENA XII.

Brenno poi Camilla conducendo frà catene Eluira, poi Endimiro, e Romerico.

Br. MIei Campioni feroci è giunta l' hora
Doppo breue trauaglio
Destinata al riposo,
Vn'infermo recinto
Serra deboli auanzi
Di fuggitiue turbe; al valor vostro
Poco sudor costi il trofeo, mà doue
Romerico s' aggira?
Parmi fuor della Torre
Veder schiere nemiche
Vscir à fronte; forse
Disperata salute
Ad incontrar le affretta
L' ineuitabil danno.

SCENA XIII.

Camilla strascinando Eluira.

Cam. BArbaro Rè tiranno
Così de riti antichi

Osse-

Offeso il regal messo
Frangi le sacre leggi?
Che pensi? speri forse
Vna lieta vittoria
Senza sangue, e vendetta?
Br.a p. (Mi oltraggia e pur m' alletta)
Cam. Moui le schiere pur, eccomi pronta
Al più fiero conflitto.
Bren.à p. (Irritarmi à gli sdegni
Non può quel dolce labro
Che mi disarma l' ire.)
Cam. O vincer, ò morire
Pria d' immerger il ferro:
Nelle vene de tuoi
Trafiggerò costei
Elu. a p. (Stelle peruerse)
Br.a p. (Oh Dei)
Cam. Dinanzi a gl' occhi tuoi
La tua germana stessa
Holocausto primiero
Sarà de nostri sdegni;
Sù le straggi comincia, io già la sueno;
Elu. Ah mio german il cor mi langue in seno
Br.a p. (Fortuna e che far deggio!
In mar di dubij ondeggio)
poi verso Cam. Io pur la tua germana
In poter mio riserbo
Vendicherà se cade
D' Eluira Eufonia il fato
Elu.a p. (O mio destin spietato)
Cam. Pera Eufonia l' indegna
Efeso, e l' Orbe cada
Mora Camilla ancora.

Ma non inuendicata;
Sù moui il campo io qui t'attendo armata.

SCENA XIV.

Endimiro, poi Romerico, e detti.

End. MEco riedi ò Camilla
Cam. Deh lascia ò mio Signor
End. Sospendi l'ira
Cam. Vbbidisco al mio Rè
Rom. Vientene Eluira
Elu. Ahi che fia?
Rom. Non temer
Elu. Mio cor respira

SCENA XV.

Brenno solo.

CHe veggio? Romerico
Il felon co nemici!
Quai tradimēti? ogn'altro affetto io spoglio
„ Solo vesto il furore,
„ Sol fierezza ò mio core,
„ Ma purche tutte cadan
„ Le machine nemiche
„ Precipitate a terra
„ Pria ricercar io voglio
Il consiglio di guerra;
Dalle furie agitato, io contra gl' empij
Hor vado à meditar ruine, e scempij,
„ Crude Eumenidi sù sù vibratemi
Il

Il furor dell' Empia Dite
Agitatemi
Con le faci di Flegetonte
Ombre orribili d' Acheronte
Fuor dall' Erebo à me venite
Crude Eumenidi , &c.

SCENA XVI.

Salone maeſtoſo.

Eluira, e Romerico.

Elu. SStrani caſi racconti:
Dunque prole gemella
Del genitor di Brenno
Son Leontio , e Camilla
Ed à mè tù germano ?
Rom. Chiaro ſcritto è così da regia mano;
Elu. Mà come ſperi ò Dio
Farmi ſpoſa à Leontio, all' idol mio!
Rom. Non dubitar, alle contigue ſtanze
Segui i veſtigi miei con lento paſſo ;
Ch' io ben saprò ſagace in gentil modo
Ordir la trama , ed intrecciar il nodo ,
Hoggi à Leontio ſpoſa
Di Sciro ò mia germana,
Il Cielo à tè deſtina
Salir il trono , e diuenir Regina.

SCENA XVII.

Eluira ſola.

FOrtunati martiri , ò me felice!
Se regnar col mio bene hoggi mi licè.

Se

Se quel ciglio, che m' impiagò
Le mie piaghe risanerà,
Chi di me più felice sarà,
Del sembiante, che m' inuaghì
Si che spero, spero sì
Di goder l' adorata beltà.
Se quel ciglio, &c.

SCENA XVIII.

Dorillo solo.

EVsonia io più non trouo:
Di quà, di là, non si sà mai dou' è,
Ella vaneggia à sè:
Lascia vn amante, vn'altro segue, e s'ange,
Hora ride, hora piange,
Hora spera, hor dispera,
E nel pensiero errante
Fatta è omai senza freno, e delirante
E pur pazzo da catena
Chi la vuol col Dio volante
Lo farà scoppiar di pena,
Che ceruel non hà vn' infante
E pur pazzo, &c.

SCENA XIX.

Eusonia, poi Brenno, indi Dorillo, e tutti.

Eus. VIue sempre in crude pene,
Chi d'amor seruo si sà

S

Se geloso ogn' hor del suo bene
Mai dall'acerbo duol tregua non hà.
Viue sempre, &c.
Ecco il mio Sole,
Bren. Eusonia
Euf Adorato mio *Sire*
Bren. All' insidie nemiche
Per concertar quà venni
L'estremo eccidio: in tanto
Dorillo che sopragiunge.
Signor calca la Reggia
D'Efeso il Rè nemico
Bren. Ah indegno Romerico
Euf. (O d' Astri, rio tenore)
Rom. Eccomi
Bren. Ah traditore
Rom. Prostato alle tue piante
Ricco di vera fede
Giunge End. Cam. e tutti.
Bren. Scelerati al mio piede
Cam. L'ire contro al Cognato
Deh placa ò mio Germano
Bren. Quai sogni?
Euf. O caso strano?
End. Di sangue à tè congiunto
T'abbraccio ò Rè sourano
Leon. Ti stringo ò mio germano
Bren. Quai larue?
Euf. Quai portenti?
Dor. (Curiosi accidenti)
Rom Odi mio Rè. D'Annubio il tuo gran (Padre
Dall' Imeneo secondo
Con Leontio Camilla

Nac-

Nacquer figli gemelli.

Bren. Che narri?

Rom. Egli lasciò giungendo à morte
Della gemina prole
Grauida la consorte;
Del Prence Artemidoro
La vedoua Candace
Indi aspirando alle bramate nozze
Il viril parto ascose
Onde l'erede al Regno
Remora all'hor non fosse al suo disegno.

Eus. Successi inopinati!

Cam. O strauaganze!

Elu. O Fati!

Bren. E come con Eluira
M'è Camilla germana?

Rom. E sol Camilla
Vnica à tè sorella.
Dalla mia genitrice
Perche da sè lontana
Non viuesse la prole,
Impetrò la Regina
(Allettandola al cambio
Con la regal fortuna)
Che di Camilla in vece
Fosse à voi data Eluira
A cui germano io sono.

Leo. Ed à mè sposa haurà di Sciro il Trono,

Rom. Or dal Fato scoperte
Ecco le regie cifre

Bren. A me ben noti
Son gl'inchiostri reali:
O vicende fatali!

Come dunque d' Eufonia
Parue fuora Camilla ?
*Rom.*Per voler di Candace
(Come narran fuoi fogli)
Ambe infieme nudrite
Fur credute germane.
Dor. Metamorfofi ftrane ;
*Rom.*S' accrefcono i prodigi]
Figlia d' Artemidoro
Pria ch' ei perdeffe dell' Ibernia il Regno ;
Fù ftabilita in fafce
Eufonia à tè conforte ;
Ecco le regie firme ;
*Bren.*O fatal forte !
*Euf.*O giorno fortunato !
Bren. Tradimento non fù, forza del fato ;
*Leon.*Merauiglie impenfate !
Cam. Vicende inafpettate !
Bren, Eufonia io già mi rendo
Al' opra del deftino , e di tua fede
Porgi la deftra, ecco ti fcelgo al trono;
Euf. Or fi beata io fono ,
*Bren.*Tù d' Efefo la fede
In pace reggerai fpofo à Camilla
Mio Cognato Endimiro !
E ad Eluira conforte
Tu mio germano i popoli di Sciro .
,, *Elu.*D' annodarti
,, *Leo.*D' allacciarti
,, *El.*Si mio caro
,, *Leo.*Simia fida a 2 Al fin io godo
,, *Elu.*Se ti ftringo.
,, *Leo*Se t' abbraccio

Dal

,, *El.* Dolce è il laccio
,, *Leo.* E caro il nodo.
d' Annodarti, &c.
Bren. Così gl' odij guerrieri
Spenti alla fin, ecco i due scettri vniti
Dor. O stupori inauditi
Cam. O lieti auuenimenti!
Euf. O Felici successi!
Eju: O Fausti euenti
Bren. Viuan le nostre gioie
End. All' orbe intorno
Su l' aurea tromba dell' occhiuta Diua
La memoria di Brenno eterna viua
Cam. Con la fonte del diletto
Sparga Amore di giubilo il dì
Soura l' ali de contenti
Guidi il tempo hore ridenti
Ch' ogni turbine al fin sparì.
Con la fonte, &c.

FINE.